

Ufficio Pastorale della Salute

## Cristo Risorto speranza di chi soffre

LUIGI ASSOGLIU

Poiché l'amore del Cristo ci spinge (2Cor 5,14), ad essere portatori di Speranza, l'Ufficio Pastorale della Salute, su incoraggiamento del Vescovo, intraprende con gioia un cammino che possa favorire la collaborazione con le strutture sanitarie, la condivisione missionaria con gli operatori sanitari e i volontari e, soprattutto, sia espressione della presenza di Cristo risorto, Speranza degli uomini e dei più piccoli dei nostri fratelli: malati, morenti, anziani, handicappati, emarginati, oppressi da qualunque patimento.

Siamo chiamati ad essere il segno evidente della vicinanza della nostra Chiesa tiburtina agli ammalati e ai loro familiari, agli operatori sanitari, ai volontari e incoraggiati ad intraprendere un'azione pastorale finalizzata alla compassione e rivalutazione del ministero della sofferenza, alla promozione del suo valore salvifico e a favorire atti di carità che abbiano un carattere polivalente: solidarietà spontanea per i nostri fratelli malati, scuola di vita per chi gode di buona salute, ricerca di una sempre più alta dignità del corpo malato e modello educativo per le nuove generazioni. La malattia può essere momen-

to propizio di riflessione, di conversione, di arricchimento spirituale e dono da offrire a Dio e al prossimo. È compito di tutti e di ognuno ripensare la sofferenza e considerarla terreno fertile di virtù e luogo privilegiato di incontro con Dio.

Mons. Mauro Parmeggiani, esprimendo sentimenti di profondo affetto e zelo pastorale per i malati ricoverati nelle strutture presenti in diocesi, ha amorevolmente anteposto l'incontro con i sofferenti e gli operatori sanitari agli innumerevoli impegni legati all'inizio del suo ministero nella nostra Chiesa di Tivoli. Martedì 9 Dicembre, dopo la Celebrazione Eucaristica svoltasi nella Cappella di S. Giovanni, ha incontrato il cappellano dell'Ospedale di Tivoli, il Direttore Sanitario, i volontari dell'Arvas e gli alunni della scuola infermieri ed ha visitato alcuni reparti.

Le prossime visite del Vescovo (ma gli appuntamenti arrivano fino a maggio): *lunedì 15 dicembre* al Medicus Hotel di Tivoli (ore 16.00); *martedì 16 dicembre* a Grotta di Tivoli (ore 12.00) e a Martellona di Albuccione (ore 15.30); *martedì 13 gennaio* a Villa Luana di Poli (ore 11.00); *venerdì 23 gennaio* all'Ospedale Civile di Subiaco (ore 10.00).

## Presentazione a Villa d'Este dell'opera di Tertulliano Bonamoneta

MARIA ANTONIETTA  
COCCANARI DE' FORNARI

S.E.R.ma Mons. Mauro Parmeggiani Vescovo di Tivoli ha donato alla cittadinanza un grandissimo onore e una grandissima gioia nel presenziare a Villa d'Este all'annuale presentazione del volume inerente il paesaggio tiburtino a cura del nostro caro concittadino Tertulliano Bonamoneta che quest'anno, per la consueta raccolta di pregiate cartoline d'epoca, ha curato le vedute della Villa del Cardinale Ippolito. L'elegante opera è dedicata all'arch. Isabella Barisi, già direttrice della Villa, che con tanta passione si adoperò per gli imponenti lavori di restauro

che ci hanno riconsegnato splendido questo gioiello Unesco.

La particolarità di questa edizione è l'articolato commento alle immagini in Italiano e in Latino, scritto dalla professoressa Anna Maria Panattoni che ha anche brillantemente presentato il volume spiegando le belle immagini proiettate. L'ulteriore traduzione in Inglese rende il testo davvero esaustivo e di grande utilità. Detta presentazione è stata preceduta dal saluto dell'attuale direttrice della Villa arch. Marina Cogotti, dell'assessore alle Politiche culturali del Comune di Tivoli Alessandro Federico, dell'assessore provinciale alle Politiche per il Turismo archeologa Patrizia

Prestipio, della sovrintendente per i Beni architettonici e paesaggistici per le Province di Roma Rieti e Viterbo arch. Anna Maria Affanni, dal can. don Luigi Casolini Preside del Capitolo della Cattedrale. Io stessa, come è ormai consolidata tradizione da anni, molto volentieri ho portato il saluto al quale Tertulliano gentilissimamente m'invita, consegnandogli una raccolta di antiche immagini di Villa d'Este, appartenute alla mia famiglia, piccolo dono a segno della mia grande partecipazione affettiva all'evento. Ma la cosa più commovente per tutti noi è stato l'intervento di Mons. Parmeggiani al quale Bonamoneta serbava una delicata sorpresa: la riproduzione, effettuata dal pittore moldavo Trofimov Vitali, della Madonna che verso la fine del '600 fece dipingere l'allora Vescovo di Tivoli Domenico Toschi originario di Reggio Emilia come il nostro Vescovo attuale, e che è conservata in copia in una sala della Villa. Sua Eccellenza ha ricordato che era solito passare a Reggio Emilia davanti a questa effigie chiedendo alla Madonna di proteggere la sua vocazione. La pienezza di queste parole è penetrata nella profondità di ogni astante, sommovendo una emozione ineffabile.



Tivoli - 17 dicembre 2008 alle ore 17

## Premio Igino Giordani Scuderie Estensi - Piazza Garibaldi

### Programma

**PRIMA PARTE:** moderatore Alberto Lo Presti  
**Porgono il saluto all'Assemblea:** Alessandro Federico, Assessore alla cultura del Comune di Tivoli; Marco Vincenzi, Assessore ai Lavori Pubblici della Provincia di Roma; Cecilia d'Elia, Assessore alla Cultura della Provincia di Roma.  
**Saluto di S.E. Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli.**

**Interventi:** Pino Quartana, *Nel solco dell'unità: Igino Giordani e Tommaso Sorgi*  
Paolo Giorgi, *Igino Giordani, un tiburtino prestatato al mondo*  
Rocco Pezzimenti, *Sulle spalle dei giganti: la generazione di politici di Igino Giordani e i valori costituenti*  
Tommaso Sorgi, *Il mio maestro Giordani*

**SECONDA PARTE:** Premiazione dei ragazzi per il miglior tema su: *Giordani e la Costituzione*

### IL LIBRO DEL MESE

## La città murata di Igino Giordani Un romanzo storico rimasto nell'ombra

MARCO TESTI

Domenica 6 giugno 2004, per iniziativa dell'allora vescovo di Tivoli, mons. Pietro Garlato e del vescovo di Frascati, mons. Giuseppe Matarrese, si avviava la causa di beatificazione di Igino Giordani (1894-1980), tiburtino, uno dei massimi esponenti del cattolicesimo militante dell'Italia novecentesca. Si concludeva una storia e ne iniziava un'altra. Si chiudeva la storia di un silenzio imbarazzante sullo scrittore, giornalista, politico, organizzatore, Giordani, e si apriva quella ancora tutta da scrivere che porta molto lontano, probabilmente più lontano di quanto lui stesso potesse immaginare nella sua generosa umiltà.

Giordani è stato un protagonista del cammino cattolico nell'impegno civile a partire dallo scoppio della grande guerra, che lo coglieva appena diplomato e lo vedeva già operatore di pace, nell'atto di maturare delle scelte non violente ma ri-

spettoso delle leggi e delle responsabilità del cittadino. Giordani conobbe l'allora monsignor Montini, con il quale ebbe una serie di colloqui, e nel quale, lo scrittore confessa, "mi parve di vedere una copia di Ildebrando, poi papa Gregorio VII (...) per l'ardore e la serietà con cui contemplando le pressioni del fascismo sulla Chiesa con serietà, ma con convinzione, esaminava il modo di emanciparla". Nasceva, siamo nel 1936, *La città murata*, uno degli esempi della ripresa del romanzo storico dopo il veto che lo stesso Manzoni aveva messo sul genere "misto", come lo aveva chiamato lui nel celebre saggio in cui decretava la sua condanna, dopo che però, fortunatamente, ci aveva lasciato *I promessi sposi*.

Quando si parla della rinascita del romanzo storico in Italia (e non solo) nel Novecento, però, *La città murata* non viene mai citata, se non raramente. I motivi sono molteplici. Intanto la censura del regime in qualche modo ha creato una zona di silenzio sul romanzo che è durata anche dopo il crollo del fascismo, e poi, con gli anni drammatici dello scontro tra fronte popolare e Democrazia Cristiana, con l'egemonia culturale del Partito Comunista, si è assistito paradossalmente ad una continuità nella rimozione di un racconto che faceva di Ildebrando di Soana il campione della assoluta indipendenza (e del diritto di dire la sua) della Chiesa dal potere temporale e dai tentativi anche sottili e blandi di influenzare la sua condotta da parte della politica.

*La città murata* è un vero e proprio romanzo storico, in linea coerente con le prescrizioni di Manzoni prima della sua condanna del genere: una storia d'invenzione, l'amore tra Fiorenzo e Bonizza, che si staglia su una storia vera, l'inizio della lotta per le investiture. La città murata è Tivoli, la patria di Giordani, divisa in due tra i fautori dell'ingerenza dei nobili e coloro che vogliono una Chiesa libera.

Ildebrando di Soana e Pier Damiani sono i due personaggi-chiave della storia, due amanti della libertà ecclesiale e di quella individuale, costretti alla politica nonostante la loro aspirazione alla contemplazione e al silenzio del chiostro. Sono suggestive le descrizioni dei monti, dell'Aniene, dei boschi, della città stessa, ma anche dei grandi santuari e dei monasteri, come quello del Soratte, dove inizia l'azione romanzesca, della Mentorella (allora Vulturella), di Subiaco, del castello di San Gregorio. Non manca la - rara altrove - arcaica figura del capro espiatorio volontario, resistenza di antichissimi riti pre-cristiani: la Reclusa della città, angelo protettore chiuso in una angusta stanza, che dalla sua inferriata, nella cella che si è scelta come casa, vede svolgersi la vita a due passi, ma nel contempo abissalmente lontana, divenendo icona viva, sguardo stesso della divinità sul

mondo degli uomini. È una figura di una straordinaria fascinazione, nuova per la letteratura di quel tempo, che incarna una sorta di *genius loci* a saldatura di arcaico e moderno, all'interno di una città che perde le sue origini nelle latebre della proto-storia del *Latium Vetus*.

È un romanzo che presenta oltretutto elementi stilistici interessanti per la cultura di quel tempo. Vi è sicuramente la presenza di personaggi schierati in modo netto da una parte e dall'altra, a tutto tondo, e questo rappresenta un limite, ma parziale: Ildebrando di Soana è lontano dall'immagine ieratica di futuro papa senza ripensamenti e senza paura che gli sarà costruita poi, perché è talvolta colto in momenti di scoraggiamento e di dubbio sui modi della lotta, non sul fine. Pier Damiani è il personaggio meno articolato, inquadrate e praticamente assiso nel suo estremismo espiatorio ed eremitico, che talvolta arriva ad essere d'impaccio per i suoi stessi amici. Fiorenzo è l'eroe del romanzo, destinato al chiostro in un primo momento ma poi preso da un amore ideale e spirituale per una discendente della antichissima gens Anicia, Bonizza, dei conti di San Gregorio.

La fanciulla è promessa in sposa al fratello di Fiorenzo, il prepotente Azzo, campione tiburtino della inquietante nobiltà laziale che vuole continuare a spadroneggiare anche sui destini della Chiesa di Cristo. Ma Bonizza ha il coraggio di scegliere senza condizionamenti, e questo è uno degli elementi di modernità del romanzo. L'altro sta nella conduzione narrativa che inquadra anche psicologicamente i personaggi, e ne legge con indubbia finezza i pensieri, le indecisioni, i turbamenti, le angosce, di pari passo alle dinamiche dei fatti narrati, fedeli alla storia ma condotte con indubbio senso di misura: la battaglia per il rinnovamento della Chiesa sembra perduta per sempre, e tira aria di smobilitazione. Chi rimane è consapevole che la sconfitta fa parte dei destini umani, il narratore visita le loro menti, e ne dice le paure, lo sconcerto, i dubbi, i ripensamenti di alcuni.

*La città murata* è il racconto - quasi chestertoniano in questo, il Chesterton dell'*Uomo che fu Giovedì* - di una sconfitta annunciata che diventa il momento della rinascita e della rifondazione. Il lieto fine è quello - come nel capolavoro manzoniano - dell'unione dei due promessi, ma non quello della grande storia, perché sappiamo che essa è tortuosa e porta spesso dove non immagineremo. Il vincitore di Enrico IV, il papa Ildebrando morirà in esilio, ma anche questa non è una fine, bensì la tappa di un discorso scritto sotto gli occhi degli uomini anche in questo stesso momento, come le battaglie su alcuni problemi posti dalla scienza e dalla *modernità* - concetto assai deperibile, e relativo, come sappiamo - testimoniano.